

Inca Contributi part-time verticali: ricorsi di massa contro l'Inps

Interessa i lavoratori a tempo indeterminato che lavorano solo in certi periodi dell'anno

■ Cgil in prima linea per tutelare le lavoratrici (e lavoratori) part time che operano soltanto in determinati periodi dell'anno. Per categorie come le educatrici dei nidi o le operatrici delle mense scolastiche infatti, non resta che la via giudiziaria per vedersi riconosciuta tutta l'anzianità contributiva. Il nostro Paese - pur richiamato dalla Corte di Giustizia Europea e dalla Commissione Europea - non ha adeguato la normativa alle direttive europee. Non solo. L'Inps, nonostante numerose condanne fino al 3 grado della Cassazione, continua a costringere i contribuenti a fare causa. Luca Ferrari, direttore del patronato Inca, entra nel merito: «Chi ha un contratto di lavoro part time verticale ciclico (ossia quei lavoratori assunti a tempo indeterminato ma che lavorano solo in certi periodi dell'anno) viene di fatto, discriminato rispetto agli altri lavoratori perché non riceve tutti i contributi che gli spettano. Come Inca Cgil ci siamo attrezzati per fare ricorsi in massa (ogni caso deve essere valutato singolarmente ndr) così da sollecitare governo e parlamento a sanare questa ingiustizia e mettere in condizione l'Inps di riconoscere un diritto sacrosanto. L'Inps è un istituto previdenziale, deve tutelare i diritti sociali e non può trasformarsi in un soggetto che alimenta il contenzioso con spese legali a carico di tutti i contribuenti».

L.M.

